

Cronaca di Reggio

Il giudice per le indagini preliminari ha accolto la richiesta della Procura

Omicidio Filianoti senza colpevoli il gip archivia il fascicolo contro ignoti

Dopo tre anni di indagini serrate non è emersa alcuna traccia

Piero Gaeta

Un altro omicidio reggino senza colpevoli. Dopo tre anni di indagini serrate, il pm Antonio De Bernardo, Giovanni Bontempo e Federico Perrone Capano hanno chiesto al gip l'archiviazione del caso che riguardava l'omicidio di Giovanni Filianoti, il noto agente generale dell'Ina Assitalia assassinato a pistolettate la sera del primo febbraio 2008 sulla porta di casa. E il gip ha accolto la richiesta formulata dai rappresentanti della Procura, che avevano aperto una fascicolo contro ignoti, ordinando l'archiviazione del caso.

È bene precisare, tuttavia, che quest'archiviazione, non pregiudica ulteriori indagini della Procura sull'omicidio nell'ipotesi in cui dovessero emergere nuove piste investigative. Almeno questo è quanto sperano e si augurano la moglie e i tre figli dell'assicuratore che non possono certo rassegnarsi alla morte del proprio caro senza conoscere il motivo del suo barbaro assassinio e senza nemmeno sapere chi è stato a sparare senza nessuna pietà in quella fredda notte del febbraio di tre anni fa.

L'omicidio di Giovanni Filianoti è stato uno di quei casi di cronaca nera che ha scosso la città fin dalle sue fondamenta più profonde sia per le modalità dell'esecuzione avvenuta in un orario (intorno alle 21) insolito, sia per la vittima stessa. Un uomo assai noto in città, Giovanni Filianoti, che ha lasciato un profondo vuoto in tutti coloro che l'hanno conosciuto.



Gli inquirenti sul luogo dell'omicidio avvenuto nel febbraio 2008



Giovanni Filianoti

Preso atto dell'archiviazione ordinata dal giudice per le indagini preliminari, dunque, restano adesso soltanto i fatti cristallizzati dalla storia di un omicidio, finora, dai contorni inspiegabili.

Ignoti killer, dunque, hanno atteso sotto la sua abitazione di via Melacrino, nella zona degli Ospedali Riuniti, Giovanni Filianoti e l'hanno ucciso con quattro colpi di pistola calibro 7,65. Il killer ne aveva esplosi sette ma solo quattro - come ha accertato l'esame autopsico - hanno centrato il bersaglio causando una morte quasi istantanea.

Un altro fatto acclarato dalle indagini svolte dalla Squadra mobile della Polizia è che il killer ha sparato da distanza ravvicinata e non ha dato

scampo all'assicuratore. Compiuta la sua missione di morte, l'assassino si è poi allontanato dal luogo dell'agguato verosimilmente in sella a una moto guidata da un complice, lasciandosi alle spalle il corpo senza vita di un personaggio conosciuto e stimato in riva allo Stretto oltre che per la sua attività professionale anche per i suoi trascorsi di dirigente di basket femminile.

Giovanni Filianoti era sposato e aveva tre figli, Natalia (che l'ha sostituito alla guida dell'agenzia assicurativa), Walter e Roberto. E sono stati proprio i familiari a fare la terribile scoperta accorrendo in strada, subito dopo aver sentito i colpi di pistola tentando un disperato soccorso. <



Maria Francesca Toscano



Maurizio Lavilla

Ieri gli ultimi interrogatori di garanzia Rispondono al gip la moglie di Zumbo e i fratelli Lavilla

Ha risposto e si è difesa Maria Francesca Toscano, avvocato e moglie del commercialista Giovanni Zumbo, finita in carcere nel corso dell'operazione "Asteria", condotta contro alcuni professionisti appartenenti alla "zona grigia" e al servizio, secondo l'accusa, della cosca Tegano. Assistita dall'avvocato Giulia Dieni, l'indagata è stata interrogata ieri dal gip Tommasino Cotroneo. A differenza del marito (interrogato con altri cinque indagati sabato) che si era avvalso della facoltà di non rispondere, Maria Francesca Toscano ha risposto alle domande del giudice rigettando le accuse.

E lo stesso hanno fatto i fratelli Antonio e Maurizio Lavilla, entrambi assistiti dall'avvocato Lorenzo Gatto. In particolare Maurizio Lavilla ha ricostruito punto per punto la costituzione della società "Sica sri" e la ragione della sua nascita. Ha parlato dei rapporti con Giuseppe Re-

chichi, titolare della Comedit. Lavilla ha spiegato al gip Cotroneo, presente il pm Beatrice Ronchi, che l'interesse suo e del fratello era indirizzato al campo in cui operava la Comedit, in materia di fornitura di materiale edile.

Dopo aver spiegato i rapporti con Rechichi e i rapporti con creditori, operai della ditta, fornitori, ha trattato i rapporti bancari indicando conti correnti e atti notarili, precisando date e circostanze che non risultavano nell'ordinanza. Infine Maurizio Lavilla ha parlato del rapporto di conoscenza con Giovanni Zumbo e i suoi familiari. Ha riferito che quando vennero cedute le quote della Sica agli Zumbo si provvide mediante compensazione, di avere e dare intervenuto tra la stessa Sica e la ditta costruzioni di Maurizio Lavilla. La difesa ha preannunciato il deposito di documenti da utilizzare per la richiesta di scarcerazione dei due fratelli. < (p.t.)

LA PROTESTA I giudici di pace si astengono dalle udienze e chiedono la riforma

Da ieri, come annunciato, la magistratura di pace ha iniziato l'astensione dalle udienze che si protrarrà fino al 2 dicembre. «Protestiamo - spiega Antonino Scordo, presidente della sezione distrettuale dell'Associazione nazionale giudici di pace - contro la continua lesione dei più elementari diritti costituzionali. Migliaia di giudici di pace hanno lo status di lavoratori in nero, privi di coperture previdenziali e assistenziali e il mancato riordino della magistratura di pace, attesa da oltre un decennio, ha reso insostenibile la situazione».

Scordo continua: «Solo con la riforma che preveda la continuità nell'esercizio delle funzioni è possibile garantire la necessaria autonomia e indipendenza del giudice e, quindi, il rispetto del diritto dei cittadini a una giustizia giusta ed efficiente. Chiediamo al Governo e al Parlamento di intervenire con la massima urgenza. Siamo convinti che la scadenza di circa 700 giudici di pace possa rappresentare l'occasione giusta per l'approvazione di una norma sulla continuità». (p.t.)



Antonino Scordo

La carta torna carta. 7 volte.

Lunga vita alla carta: la fibra di cellulosa può essere riciclata fino a 7 volte. Con 2000 chili riciclati al secondo, la carta è il materiale più riciclato in Europa, più della metà della carta prodotta in Italia nasce dal riciclo.

E la carta proviene da una fonte rinnovabile per eccellenza: il legno. L'industria cartaria promuove la gestione sostenibile delle foreste: in questo modo sono più gli alberi piantati di quelli tagliati. Così il legno fa la carta, la carta torna carta, e la carta fa nascere nuovi alberi.

Naturale, rinnovabile e riciclabile: è il lato verde della carta

Two Sides è un'iniziativa della filiera della comunicazione su carta e promuove la produzione e l'uso responsabile della carta e della stampa.

Per saperne di più vai su www.twosides.info

© Illustration Matthew Horne



Il lato
verde
della
carta

